FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania

mercoledì, 28 luglio 2021

FIN - Campania

28/07/2021 **Il Mattino** Pagina 18 *Bruno Majorano* 4
LA FRAGILITÀ OLIMPICA DI TRE REGINE

28/07/2021 **Il Mattino** Pagina 22 6
Green pass falsi on line record di segnalazioni «I giovani più truffati»

28/07/2021 **Il Mattino** Pagina 27 8
Clemente: fondi da Roma per anni abbiamo sofferto

28/07/2021 **Roma** Pagina 26 9
La Pirozzi sogna la finale con la staffetta 4x200 sl

28/07/2021 **Roma** Pagina 28 10
Parlati esce agli ottavi, Carini subito out

28/07/2021 **Roma** Pagina 28 11
Il bottino si arricchisce: altri tre podi

28/07/2021 **Roma** Pagina 28 12
pensare che sembrava una giornata da zero medaglie

28/07/2021 **La Città di Salerno** Pagina 31 13
Malinconico ora dice addio al Circolo Nautico

28/07/2021 **La Gazzetta dello Sport** Pagina 2 14
Fede Infinita

28/07/2021 **La Gazzetta dello Sport** Pagina 7 16
La nuova Pellegrini Docufilm, un libro il giro del mondo e anche la famiglia

28/07/2021 **La Gazzetta dello Sport** Pagina 7 18
Nel guinness dei primati Inarrivabile per motivazione

28/07/2021 **La Gazzetta dello Sport** Pagina 21 19
Alaska e salmoni Ma il primo oro viene dalla... rana: Jacoby

28/07/2021 **Corriere dello Sport** Pagina 2 *di Paolo de Laurentiis* 20
Nessuna come Federica

28/07/2021 **Corriere dello Sport** Pagina 6 *di Paolo de Laurentiis* 22
Piovono medaglie ma l' oro scarseggia

28/07/2021 **Corriere dello Sport** Pagina 11 *di Giorgio Burreddu* 23
Dean batte il virus 2-0

28/07/2021 **Corriere dello Sport** Pagina 11 *di Franco Fava* 25
L' oro sconfina in isole mai viste

28/07/2021 **TuttoSport** Pagina 3 *andrea schiavon* 26
le altre passano federica resta: generazione fede

28/07/2021 **TuttoSport** Pagina 4 *Emanuele Mortola* 28
L' ITALIA SI RILASSA PARI CON LA GRECIA

28/07/2021 **TuttoSport** Pagina 2 *Piero Guerrini* 29
l' emozione e le lacrime per la 5ª finale nei 200

28/07/2021 **Il Messaggero** Pagina 32 32
Paltrinieri passa col brivido: «Maledetta mononucleosi»

27/07/2021 **corrieredellosport.it** 34
Olimpiadi, Ceccon e Miressi volano nelle batterie dei 100 stile libero!

27/07/2021 **gazzetta.it** *Franco Carrella* 35
Pallanuoto, che rimonta per il Settebello contro la Grecia: 6-6

27/07/2021 **gazzetta.it** *Dal Nostro Inviato Stefano Arcobelli* 36
Ceccon e Miressi, l' Italia del nuoto sogna con i

28/07/2021 **gazzetta.it** 37
Burdisso, farfalla di bronzo!

28/07/2021 **gazzetta.it** 38
Fede lacrime di gioia e tristezza: "Finisce qui, grazie a tutti"

27/07/2021 **tuttosport.com** 39
Il Parioli supera lo Sporting Eur e vince la Coppa Canottieri di padel

Il Mattino

FIN - Campania

LA FRAGILITÀ OLIMPICA DI TRE REGINE

Bruno Majorano

LA FRAGILITÀ OLIMPICA DI TRE REGINE

Cara prostata quanto mi costi!

COLESTEROLO?

Testa bassa. Mani nei capelli. In alcuni casi anche lacrime. Le storie di Simone Biles, Naomi Osaka e Benedetta Pilato si sfiorano, si toccano e per certi versi si assomigliano molto. E il fatto che siano donne e atlete olimpiche non è assolutamente l' unico comune denominatore. Rappresentano l' eccellenza nelle rispettive discipline. La ginnasta americana è arrivata a Tokyo con il peso delle 5 medaglie d' oro vinte a Rio nel 2016 e il fardello non da poco di doversi superare e portarne a casa sei. La tennista giapponese è stata addirittura l' ultima tedofora della cerimonia di apertura dei Giochi: con lo stesso braccio ha impugnato la fiaccola per accendere il braciere olimpico e la racchetta per coronare il sogno della medaglia d' oro. E poi la sedicenne nuotatrice italiana, che in Giappone si è presentata sommersa da record su record, italiani e mondiali. Insomma, delle predestinate, che al momento di dimostrare il loro valore hanno toppato.

Un flop clamoroso per la Osaka e la Pialto (entrambe già eliminate) e mezzo flop per la Biles che ha faticato nel primo esercizio della prova a squadra per poi sedersi in panchina e osservare le compagne piegarsi allo strapotere della Russia finendo sul secondo gradino del podio.

IL CROLLO Prima della gara la ventiquattrenne statunitense aveva scritto sui social «Sento il peso del Mondo sulle spalle», parole fortissime, che per certi versi facevano già presagire un momento di grande difficoltà psicologica.

Poi il crollo nella gara a squadre, con la scelta (mascherata da un infortunio poi smentito) di lasciare spazio alle compagne dopo il primo esercizio. «No, non sono infortunata. Ho pensato in quel momento che sarebbe stato meglio per tutte se avessi fatto un passo indietro. Sono andata in panchina a lavorare sulla mia testa, a ragionare con me stessa. C' è vita oltre la ginnastica. Se tornerò in gara in questi Giochi? Non lo so, non so dirlo adesso». Parole fortissime quelle della campionessa americana che al momento di massima tensione è crollata. «Le aspettative molto alte danno una grande ansia e molta tensione: a prescindere dalle capacità di affrontarle e superarle», assicura lo psicologo e mental coach Daniele Popolizio che è presidente Cenpis (centro nazionale di eccellenza di psicologia) e segue da anni campionissimi dello sport come Federica Pellegrini e Ivan Zaytsev.

«Non tutti gli atleti hanno le stesse capacità di affrontare le aspettative di una gara. Nel caso della Biles tutti la davano per strafavorita, e questo è stato percepito dall' atleta. Anche perché la risonanza mediatica di un determinato sport all' Olimpiade è enorme e gli atleti non sono pronti d affrontare tutta quella pressione». Ha steccato anche Naomi Osaka (23 anni) nel tabellone femminile del tennis. L' idolo di casa, quella che già tutti in Giappone immaginavano sul gradino più alto del podio, è stata

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2021

spazzata via (6-1, 6-4) dalla ceca Marketa Vondrousova (numero 42 al mondo). «Per me - ha raccontato a fine gara la giapponese - ogni sconfitta è una delusione, ma sento che questa fa schifo più delle altre. Le pressioni su di me qui sono tantissime. Sono alla mia prima Olimpiade, e non sono stata capace di reggere questa pressione», lei che si era ritirata dal Roland Garros lo scorso giugno, aveva raccontato di entrare ed uscire da periodi di depressione dopo l' Us Open 2018 e si era ritirata anche da Wimbledon. «Nel caso della Osaka il fattore ambientale è stato fatale al pari di quello personale. Si sono uniti i due fattori e la pressione è diventata ingestibile», spiega ancora Popolizio. IL FENOMENO ITALIA Per quanto riguarda noi, invece, non possiamo dire di stare meglio. Perché Benedetta Pilato (16 anni) era arrivata a Tokyo con grosse ambizioni di medaglia nel nuoto, ed è stata eliminata addirittura nella prima batteria dei 100 metri rana. È tornata di corsa in Italia, e non parteciperà nemmeno alla staffetta. «Rispetto alla Biles, la Pilato aveva molte meno aspettative, ma ha sofferto ugualmente la pressione perché evidentemente ha un tasso di tolleranza dello stress basso. Ma la tolleranza si prepara», aggiunge Popolizio che per altro ha fatto anche uno studio sul rendimento fin qui della spedizione italiana a Tokyo. «La preparazione fisica non è necessariamente l' unica che serve per un atleta. Noto che i nostri ragazzi stanno facendo fatica al momento decisivo: perdono le gare che portano alla medaglia.

Prima del Covid avevo anche affrontato il tema con il Coni. Avevamo parlato di una serie di attività specifiche per preparare tutti gli atleti di punta dal punto di vista psicologico e mentale, ma non è stato possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Mattino

FIN - Campania

Green pass falsi on line record di segnalazioni «I giovani più truffati»

Primo Piano Napoli

L'estate e il Covid

Green pass falsi on line record di segnalazioni «I giovani più truffati»

Raid in ospedale, armata di una sega tenta di aggredire un'infermiera

L' INCHIESTA Giuseppe Crimaldi Falsi Green Pass venduti online, scatta l' allarme rosso. Dal 6 agosto il certificato sarà obbligatorio per sedersi ai tavoli al chiuso di bar e ristoranti, accedere a eventi sportivi, spettacoli, cinema, teatri, palestre, piscine, fiere e congressi. Un boccone ghiotto che non è sfuggito ai truffatori che si nascondono tra le pieghe della Rete: personaggi senza scrupoli che cambiano pelle come i serpenti, adattando le proprie attitudini criminali a seconda delle esigenze del momento.

L' ALLARME Un alert è stato diramato la scorsa settimana da Roma anche a Napoli. A raccoglierlo sono stati gli esperti del compartimento regionale della Polizia Postale della Campania, guidato dal primo dirigente Maria Teresa Romano: e da giorni negli uffici di San Giovanni a Teduccio gli 007 della Polposta stanno passando al setaccio esposti, segnalazioni e soprattutto i portali dei social network, sui quali sono comparsi gruppi che annunciano di poter garantire - previo pagamento di 100-200 euro - il rilascio di Green Pass ovviamente falsi a chiunque, a cominciare da chi non si è sottoposto nemmeno alla prima dose di vaccino.

Giocano col fuoco, gli «amministratori» di questi gruppi che altro non sono che un' accozzaglia di lestofanti con alta competenza informatica. Lo fanno sapendo di violare il codice penale perché - come spiega la stessa dirigente della Polizia Postale della Campania - «le loro condotte integrano una serie di violazioni e di reati, a cominciare dalla frode aggravata dal metodo informatico». Ma a rischiare una condanna severa sono, ovviamente, anche le persone che si rivolgono loro per aggirare la legge e ottenere un falso documento, quello che attesta l' avvenuta doppia vaccinazione.

LA TECNICA Ma chi c' è dietro questa organizzazione criminale? Difficile dirlo, almeno al momento. Di certo anche sul tavolo degli investigatori napoletani sono passati almeno due, tre siti comparsi nei giorni scorsi sulle pagine di «Telegram», e poi improvvisamente svaniti nel nulla.

Per gli esperti della Polposta, Telegram resta un territorio difficile da dragare fino in fondo: confermandosi una vera e propria zona franca digitale dove tutto appare possibile. E di questo approfittano gli hacker e quell' ampia categoria di malintenzionati che l' hanno eletta a terreno di caccia per le loro scorribande sul Web.

Costoro utilizzano la più antica delle tattiche di guerra, adattata a internet: quella dell' attacco seguito da una rapida ritirata strategica. Un sapiente «touch and go». Cogliendo l' effetto sorpresa, lanciano l' offerta di Green Pass venduti illegalmente, incassano fior di denari e poi cancellano la pagina. Così chi si è visto si è visto. In altre (rare) occasioni invece è proprio il network ad accorgersi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2021

di questi tentativi di frode informatica: e così interviene bannando amministratori e titolari della pagina sospetta.

LA LUSINGA Ma torniamo agli annunci che continuano a comparire a intermittenza su alcuni social. Un certificato digitale per una sola persona costa 100 euro, quello cartaceo viene promesso invece a 120. Una fioritura di promesse truffaldine che prende ilnome di ««Greenpass Ufficiale» (e che conta oltre 100mila iscritti), o «Green Pass Qr Code» (50mila, in costante crescita).

«Abbiamo fornito - si legge in uno di questi gruppi pirata - oltre 1200 Green Pass in tutta Italia, e per ottenere il Green Pass grazie al nostro aiuto non sarà necessario fare alcun tampone, né vaccinarsi e neppure essere guariti antecedentemente dal virus. Dovrai essere semplicemente in possesso di una tessera sanitaria ed un documento di riconoscimento in corso di validità.

Riceverai il tuo Green Pass in forma cartacea ed/o digitale, per il materiale cartaceo sarà necessario fornire un indirizzo di recapito. Per il digitale sarà sufficiente fornire un numero di telefono od un indirizzo email».

«Ancora presto per analizzare le conseguenze del fenomeno - conclude la dottoressa Romano - o per dire che a rivolgersi a queste piattaforme illegali siano in prevalenza i giovani. Stiamo effettuando un monitoraggio attento e capillare: i passaggi in rete degli utenti lascia sempre una traccia, e noi disponiamo degli strumenti per scovare autori e complici delle frodi. La prevenzione, su questo fronte, resta lo strumento più importante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Mattino

FIN - Campania

Clemente: fondi da Roma per anni abbiamo sofferto

Primo Piano Napoli

Verso le Comunali

L'intervista Clemente Mastella

«Io sostengo i miei amici i grillini veri trasformisti Bassolino non si rottama»

Clemente: fondi da Roma per anni abbiamo sofferto

I CONTI IN ROSSO La Clemente parte all' attacco usando come clava i 240 milioni per Napoli stanziati dal governo. «Merito di quest' amministrazione e non di altri», dice in sintesi l' assessore ora candidata a sindaca di Napoli. «Grazie all' enorme lavoro di questa amministrazione arriveranno a Napoli il 40 per cento dei fondi stanziati per i comuni nel decreto sostegni-bis, per un totale di oltre 240 milioni di euro. Supportare adeguatamente le centinaia di comuni italiani, attualmente in gravi difficoltà economica, non è un favore da elargire soltanto ad amici e sodali ma - continua Alessandra Clemente - un dovere nei confronti dei milioni di italiani».

LO SCONTRO «Il fatto che i leader dei principali partiti di governo si ricordino di essere vicini ai napoletani solo in campagna elettorale - continua la Clemente - e solo quando a sollecitarli sono i candidati piazzati dai loro partiti, è uno schiaffo nei confronti di tutti i cittadini partenopei». In particolare ce l' ha contro il candidato sindaco di centrosinistra che tra le condizioni per accettare la sua candidatura aveva messo un Patto per Napoli, poi garantito dalle firme di Conte, Letta e Speranza. Anche se questi 240 milioni sono solo la quota parte di 660 approvati dal decreto Sostegni e diventata legge la scorsa settimana. Per il vero e proprio Patto per Napoli se ne riparlerà in autunno con la discussione della legge di bilancio.

«Sono settimane che Manfredi ripete il mantra che in mancanza di assunzioni e risorse speciali per Napoli non potrà fare niente.

Questa è esattamente la situazione in cui si è ritrovata a governare la città l' attuale amministrazione negli ultimi anni - aggiunge la candidata -, riuscendo però a triplicare il numero degli asili nido, ad aprire stazioni della metro, a completare i lavori di piazza Municipio, di piazza Garibaldi, dello stadio Maradona, della piscina Scandone. Lo abbiamo fatto con gli stessi mezzi con cui gli altri candidati ammettono non riuscirebbero a fare niente».

E ancora difende il sindaco in carica: «È interessante notare come la variopinta coalizione che sostiene l' ex ministro Manfredi, si accorga d' un tratto che le stesse cose ripetute fino allo sfinimento dal sindaco de Magistris in questi anni, ovvero più assunzioni e fondi per Napoli, siano diventate un dogma imprescindibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Roma

FIN - Campania

La Pirozzi sogna la finale con la staffetta 4x200 sl

SPORT

IN CASA GIALLOROSSA L'attaccante si è aggregato al gruppo sannita e ha conosciuto il nuovo allenatore

Benevento, Moncini in ritiro a Cascia

Coppa Italia, a Ferragosto ci sarà la Spal

NUOTO. ALLE OLIMPIADI DI TOKYO LA SANNITA GAREGGERÀ ALLE 13,27 CON PELLEGRINI, MASCOLO E VETRANO

La Pirozzi sogna la finale con la staffetta 4x200 sl

DI MICHELE IACICCO BENEVENTO. Il grande giorno è arrivato. Oggi tocca a Stefania Pirozzi. Alle Olimpiadi di Tokyo la sannita è attesa in acqua nelle batterie della staffetta 4x200 stile libero in programma dalle 13:27 orario italiano. Il quartetto sarà completato dalla giovanissima classe 2006 Giulia Vetrano, da Anna Chiara Mascolo e dalla "divina" Federica Pellegrini.

L' Italia è stata inserita nella seconda batteria e nuoterà nella corsia numero due con Nuova Zelanda, Comitato Olimpico Russo, Australia, Canada, Ungheria, Brasile e Hong Kong. L' obiettivo è chiaro: andare in finale. Non sarà facile ma le azzurre devono crederci. La Pirozzi si è preparata per due anni proprio per questa gara.

L' ha sognata, desiderata, inseguita e alla fine conquistata grazie alle prestazioni agli Europei dove è arrivato un bronzo con la staffetta e al Sette Colli di Roma nell' individuale. Per andare in finale servirà il grande apporto di Federica Pellegrini chiamata a nuotare almeno 1'56", mentre le compagne di squadra dovranno essere brave a scendere tutte sotto i due minuti. Per la finale sono disponibili otto posti e nella prima batteria, a cui prenderanno parte Sudafrica, Francia, Germania, Usa, Cina, Giappone, Turchia e Corea; ci sono nazioni molto pericolose. Quella azzurra sarà una staffetta praticamente all' esordio assoluto perché oltre a Pirozzi e Pellegrini c' è la novità delle due ragazze più giovani. Sarà fondamentale controllare le emozioni, fare una gara regolare senza provare a strafare per evitare di restare senza energie nell' ultima vasca.

Molto dipenderà anche da come interpreteranno l' impegno le rivali. La portacolori delle Fiamme Oro e del Circolo Canottieri Napoli sembra essere in buona condizione e soprattutto ha grande entusiasmo. Ha preso parte alla cerimonia inaugurale.

Ha vissuto l' esperienza del Villaggio per la terza edizione consecutiva. E oggi proverà a realizzare il grande sogno di conquistare una finale Olimpica ed eguagliare, 21 anni dopo, il risultato che riuscì a conquistare la prima sannita a prendere parte alle Olimpiadi (Sidney 200), la montesarchiese Luisa Striani.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2021

Roma

FIN - Campania

I CAMPANI Sfortunati il judoka e la pugile. Bene le pallavoliste, buon pari per i pallanuotisti

Parlati esce agli ottavi, Carini subito out

SPORT

IL PUNTO

E pensare che sembrava una giornata da zero medaglie

Il bottino si arricchisce: altri tre podi

TOKYO 2021 - IL MEDAGLIERE

Parlati esce agli ottavi, Carini subito out

TOKYO. Non una giornata da incorniciare per gli atleti campani di scena a Tokyo. Almeno per quanto riguarda quelli impegnati nelle competizioni individuali.

C' era grande attesa per il 23enne napoletano Christian Parlati (nella foto) che però non riesce ad andare oltre gli ottavi nel torneo olimpico di judo, categoria 81kg. Eppure era cominciata benissimo l' avventura del talento di Ponticelli, capace di lasciare tutti a bocca aperta nel vittorioso esordio al primo turno dove ha sbaragliato l' egiziano Mohamed Abdelaal sconfiggendolo per ippon. La corsa di Christian, che il judo ce l' ha nel sangue essendo figlio e nipote dei due tecnici Raffaele e Massimo Parlati, si è però interrotta fin troppo bruscamente al turno successivo: a infrangere i sogni di gloria del partenopeo è il giapponese Takanori Nagase il quale poi, dopo questa affermazione, ha continuato a fare percorso netto fino all' oro olimpico.

Non riesce nemmeno a decollare invece l' esperienza a cinque cerchi di Angela Carini. La boxeur napoletana viene eliminata al turno preliminare del torneo di pugilato. Esce però a testa altissima l' azzurra che accarezza una vittoria storica con la campionessa del mondo cinese Nien-Chin Chen la quale passa solo per split decision (2-3) dei giudici.

Sorridono invece Cristina Chirichella e il libero Monica De Gennaro per il successo dell' Italvolley femminile che ha superato per 3-1 la Turchia nella seconda gara del girone B di pallavolo. Un ottimo pari invece per Alessandro Velotto, Vincenzo Renzuto Iodice e Vincenzo Dolce con il Settebello di pallanuoto. Gli azzurri erano sotto 6-2 con la Grecia, poi con orgoglio e nell' ultimo quarto hanno rimontato fino al 6-6 finale conquistato un risultato utile per morale e classifica. GIVE.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2021

Roma

FIN - Campania

LA GIOIA Storico argento nella pesistica con Giorgia Bordignon. Bronzo per Centracchio e per le spadiste di Sandro Cuomo

Il bottino si arricchisce: altri tre podi

SPORT

IL PUNTO

E pensare che sembrava una giornata da zero medaglie

LA GIOIA Storico argento nella pesistica con Giorgia Bordignon. Bronzo per Centracchio e per le spadiste di Sandro Cuomo

Il bottino si arricchisce: altri tre podi

TOKYO 2021 - IL MEDAGLIERE

	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
1) GIAPPONE	10	3	8	18
2) STATI UNITI	8	9	6	23
3) CINA	8	5	7	21
4) ATLETI RUSSI	7	6	5	18
5) GR. BRETAGNA	4	5	4	13
6) COREA	3	4	8	15
7) AUSTRALIA	3	2	3	8
8) CANADA	3	1	2	6
9) FRANCIA	2	2	2	6
10) GERMANIA	2	4	3	9

ITALIA

Parlati esce agli ottavi, Carini subito out

Giorgi non si ferma, ai quarti c'è Svitolina

PALLACANESTRO - 3X3

Le Azzurre salutano eliminate dalla Cina

IL VOLLEY - GIAPPONE KO

Lupo e Nicolai volano già tra i primi sedici

GINNASTICA - A SQUADRE

Italia, podio sfiorato: le Fate sono quarte

Hanno dato il massimo anche le azzurre della spada, uscite deluse dalla prova individuale. Dopo la vittoria contro la rappresentativa russa e la sconfitta in semifinale contro l' Estonia, Rossella Fiamingo, Mara Navarria, Federica Isola e Alberta Santuccio, brillantemente condotte dal loro ct partenopeo Sandro Cuomo, hanno saputo raccogliere le energie per prendersi il bronzo lasciando la Cina a sorpresa fuori dal podio.«Volevamo questa medaglia più di ogni altra cosa», ha sottolineato Fiamingo alla quale ha fatto eco Isola: «Ho avvertito la responsabilità di dover chiudere il match, ma non mi sono sentita sola grazie a loro tre.

Questa è la medaglia della squadra».

ANCORA PESISTICA. In serata, quando la giornata sembrava finita, è poi arrivato un prezioso argento dal sollevamento pesi, seconda medaglia per una federazione in grande spolvero.

Dopo Mirko Zanni, stavolta è stata Giorgia Bordignon a gioire con una prova perfetta nella categoria 64 kg, con 6 prove valide su 6. Per lei 104 di strappo, 128 di slancio e un totale di 232 kg di totale. «Ho sentito al telefono il presidente Malagò e abbiamo pianto insieme, non riuscivamo a parlare - ha dichiarato il presidente della Fipe Antonio Urso - Questa medaglia va oltre la storia, essendo la prima donna italiana sul podio a cinque cerchi».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2021

Roma

FIN - Campania

IL PUNTO dall' inviato Gianluca Verna

pensare che sembrava una giornata da zero medaglie

SPORT

IL PUNTO

E pensare che sembrava una giornata da zero medaglie

Il bottino si arricchisce: altri tre podi

Parlati esce agli ottavi, Carini subito out

Sembra stregato il martedì di Tokyo per i colori italiani con i medal event della mattinata che portano soprattutto rimpianti. A fronte di un seminato abbondante il raccolto è misero: due quarti posti, tra l' altro anche molto sfortunati perché decisi entrambi per pochi centesimi. Sono 11, per la precisione, quelli che separano Thomas Ceccon dal bronzo nei 100 dorso. E 20 per Stefanie Horn, costretta ad accontentarsi della medaglia di legno nella gara di canoa slalom vinta dalla tedesca Ricarda Funk.

Alla luce di questi risultati, chi all' ora di pranzo giapponese si è fermato a fare due conti, ha iniziato a preoccuparsi. Non so lo la delusione per i podi soltanto sfiorati, ma anche e soprattutto la consapevolezza del fatto che nel pomeriggio non ci sarebbero state particolari carte da medaglia da giocare: si temeva addirittura una giornata senza acuti. E invece ai Giochi le soprese sono dietro l' angolo e in questo senso il pomeriggio nipponico, mentre in Italia qualcuno cominciava a sintonizzarsi sulle frequenze olimpiche, è stato una vera e propria rivelazione. La festa comincia con il bronzo di Maria Centracchio che segue le orme della sua amica e collega Odette Giuffrida e vola al bronzo nella categoria 63 kg del judo.

Neanche il tempo di festeggiare e le spadiste di Sandro Cuomo a sorpresa buttano la Cina giù dal podio nella prima prova a squadre di scherma. Basterebbero questi due risultati, anche abbastanza inattesi, per promuovere con una sufficienza abbondante la giornata italiana.

Ma in serata arriva anche la ciliegina sulla torta: ce la mette Giorgia Bordignon conquistando la prima medaglia olimpica nella storia della pesistica azzurra.

Uno splendido argento capace di commuovere persino il Presidente del Coni Giovanni Malagò al telefono con il numero uno della Fipe Antonio Urso. Tre podi dunque alla fine, ma anche tre legni perché a Ceccon e Horn si aggiunge la ginnastica artistica femminile a squadre. Vanessa Ferra ri e le "fate" azzurre che fanno una grandissima gara ma non riescono a precedere la Gran Bretagna. Peccato, però va bene così. Andiamo avanti e proviamo a vincere qualche oro perché la somma totale dice 12 medaglie ma di campioni olimpici c' è solo Vito Dell' Aquila (poi 5 argenti e 6 bronzi) e la classifica generale ci vede fuori dalla top 10. Con le altre prove di scherma, il canottaggio che riparte e le stelle del nuoto, è tempo di rimettersi all' opera. A caccia del metallo più prezioso.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2021

pallanuoto serie b

Malinconico ora dice addio al Circolo Nautico

Basket 3X3, finisce il sogno della D'Alie

Virtus Arechi, Marini è il nuovo pivot

La Salernitana Femminile conferma 11 atlete

Malinconico ora dice addio al Circolo Nautico

Si dividono dopo una sola stagione le strade del Circolo Nautico Salerno e di Luca Malinconico , direttore tecnico del sodalizio presieduto da Paolo Giarletta e intitolato alla memoria del compianto Guglielmo Buonagiunto . Il club era nato appena un anno fa proprio dalle ceneri dell' Oasi, polisportiva della quale lo stesso Malinconico era stato presidente e allenatore. Socio, direttore tecnico, ma anche allenatore al momento dell' emergenza, il tecnico salernitano era tornato a bordo vasca nel finale di campionato sostituendo Mario Grieco che aveva detto addio per motivi lavorativi. Per salvare una stagione iniziata con altre ambizioni e diventata complicata, è stato proprio Malinconico a centrare la permanenza in serie B e ottenere una salvezza in extremis. Una missione che sembrava a dir poco complicata, ma anche grazie a cinque vittorie nelle ultime sei partite e, soprattutto, al doppio successo nelle fondamentali gare dei playout contro il Campus Roma Wp. «Ringrazio di cuore l' amico Luca per l' importante e determinante contributo garantito alla società, per il sostegno offerto al sottoscritto e allo staff tecnico nell' attività di programmazione, gestione e coordinamento di tutte le iniziative poste in essere, raggiungendo con lui tutti gli obiettivi prefissati», il saluto di patron Giarletta. (st.ma.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2021

La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

Fede Infinita

A quasi 33 anni, nella notte, la Divina è scesa in acqua nella gara per le medaglie dei 200 sl: 5 partecipazioni nella stessa specialità, prima donna del nuoto a riuscirci

di Riccardo Crivelli Inviato a Tokyo G razie. Non esiste parola più semplice, più bella, più carica di ammirazione per salutare il commiato della Divina: Federica Pellegrini, nella notte italiana, ci ha regalato l' ultima recita di una carriera leggendaria, la meravigliosa avventura di una delle più forti atlete di sempre dello sport tricolore.

Lo show dell' addio nella gara che più di ogni altra, nella lunga storia del nuoto, è appartenuta a una fuoriclasse sola. A lei: i 200 metri stile libero. Una finale che è stata la somma e l' apoteosi dell' impatto tecnico e carismatico di Fede sulla distanza da 17 anni a questa parte, la quinta consecutiva alle Olimpiadi. Per registrare un' impresa analoga, occorre scomodare il "GOAT" delle vasche, il più grande di tutti, Michael Phelps, che ci è riuscito nei 200 farfalla. Insomma, la Pellegrini vola a quelle altezze, nell' empireo dei talenti celestiali.

Ma quale Parigi Un risultato, quello di un altro appuntamento con le medaglie, che sembrava possedere la consistenza di un miraggio lontano dopo la prestazione tetra della batteria e un 15° tempo complessivo che ne aveva scurito decisamente il volto: «Forse ero andata troppo sotto ritmo, anzi diciamola tutta: ho fatto una gara di m...». Ma non scegli a caso l' araba fenice come tatuaggio più espressivo della tua personalità se non ti rigeneri continuamente dalle tue ceneri dopo bruciature che tramortiscono, e Federica è risorta almeno tre volte nel suo percorso di donna e campionessa. Perciò, con l' orgoglio e il cuore infiniti di un fenomeno senza tempo, la regina si è ripresa un posto di prestigio nella sala del trono, con il 7° tempo (1'56"44), al cospetto di vallette che quando lei cominciava a vincere stavano all' asilo o alle elementari: «Sono andata da sola, sapevo che stando in una corsia laterale dovevo farla così. Dovevo impostarla da sola, con tutta l' esperienza che mi sono fatta in questi anni. Quando ho visto il quarto tempo della prima semifinale, mi sono detta "vabbé dai". Sono contenta, ho fatto una bella gara». E le lacrime che le rigano il volto dopo la milionesima fatica vincente sono il compendio delle emozioni che ha vissuto e ci ha regalato fin da quando, appena tredicenne, si parlava già di lei come della nuova profetessa delle bracciate: «Senza prenderci troppo in giro, è un anno che nuoto 1'56", la quinta finale era l' obiettivo di questa Olimpiade, con 12 mesi di ritardo, di rincorsa. Sono veramente contenta, mi sono passati davanti vent' anni di carriera.

La mia ultima finale, sicuramente quella in cui avrò potuto veramente divertirmi». Qualunque cosa sarà accaduta, non ci saranno più preghiere a tenere in acqua la Divina: «Parigi 2024? Grazie, ma no. Il mio corpo mi sta chiedendo già il ritorno, con i minuti di interessi. Questo risultato è per il mio

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2021

staff, per Matteo (Giunta, il tecnico, ndr), per il fisioterapista, Bruna, Tiziana Balducci la mia dottoressa, il mio nutrizionista, la mia famiglia che è un team integrante, e i miei cani».

Cinque tappe Via Calabria a Mestre, società Serenissima. Tutto è nato lì, in uno dei tanti angoli di provincia italiana che profumano di buono e producono fiori meravigliosi. Vasca da 25 metri coperta, piena di adulti al mattino e di bimbi al pomeriggio. Ci lavora da segretaria mamma Cinzia, che prima era stata vetraia a Murano, perciò il passo è obbligato. Con il marito Roberto, barman all' Hotel Danieli ed ex paracadutista, accompagna per la prima volta Federica dalla selezionatrice Daniela Cancellara quando la figlia ha 7 anni: non vuole tuffarsi, vuole le caramelle di Marisa, l' addetta alle pulizie. La bambina ha scolpite nel dna la resistenza e la tenacia di nonno Gastone Lionello, ex lottatore: a 13 anni è già una furia, a 14 più di una promessa, a 15 esplode ai campionati primaverili con tre titoli nazionali assoluti. All' Olimpiade di Atene è attesa nei 100 sl, ma è maestosa sui 200: va in finale con il miglior tempo, rimane in testa per 190 metri prima che la Potec, in corsia esterna, la beffi. È argento, ma a 16 anni Fede diventa la più giovane medagliata azzurra individuale di sempre nel nuo

to: «Vincerò a Pechino». Crisi e trionfi Prima di arrivarci, però, attraversa la prima crisi personale con il trasferimento a Milano: è lontana dalla famiglia, deve sorbirsi le code in Tangenziale per andare agli allenamenti, la spalla destra fa male. E poi c' è la maturazione, i primi amori, il passaggio

da adolescente a donna. Entra in c

risi, tecnica e mentale. La salva l' incontro con Alberto Castagnetti, il c.t. della Nazionale, che decide di allenarla e diventa un secondo padre burbero ma comprensivo. Federica si trasferisce a Verona, rinasce ai Mondiali di Melbourne, si fronteggia anche in amore con la grande rivale Manaudou e a Pechino, nel 2008, si presenta praticamente senza avversarie nei 400 sl olimpici ma si lascia travolgere dalla pressione e arriva solo quinta. Dopo un pomeriggio di lacrime e rabbia, si ripresenta poche ore dopo sui blocchi dei 200 sl e abbatte il record del mondo: passata la nottata, in finale coronerà finalmente il sogno dell' oro. Nel 2009, ai Mondiali di Roma, domina 200 e 400 sl, diventa con Phelps l' icona del nuoto planetario ma in autunno la morte improvvisa di Castagnetti apre nuove crepe. A Londra, nel 2012, arriva non al top e dopo un periodo turbolento, con tre cambi di allenatori: è quinta sia nei 200 sia nei 400 sl. Però Fede è donna dalle scelte nette, perciò nei 2014 decide di affidarsi a Matteo Giunta, che non ha esperienza da allenatore sul campo ma cresce imperiosamente insieme a lei e sa quali corde toccare. A Rio, la Pellegrini è la portabandiera italiana, va in finale con le staffette e nei 200 sl è quarta per 26 centesimi, tuttavia a chi paventa il ritiro risponde con un quadriennio da 3 titoli mondiali negli amati 200. Quelli dell' ultimo atto. Sayonara,

Fede. E grazie di tutto. TEMPO DI LETTURA 4'51"

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2021

La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

Il suo futuro

La nuova Pellegrini Docufilm, un libro il giro del mondo e anche la famiglia

A Napoli l' ultima recita in vasca poi nuovi orizzonti tra biografie, tv, viaggi e... voglia di maternità Che farà? Lo sa mamma Cinzia

di Stefano Arcobelli inviato a tokyo Non chiedetele del futuro, soprattutto adesso che si sta godendo le ultime emozioni olimpiche. «Dopo Tokyo non si programma più nulla»: per Federica Pellegrini uscire dal cloro ed entrare in un altro modo di vivere dev' essere qualcosa di graduale, sereno e non traumatico. Il nuoto, per lei, è passione, disciplina, sacrificio. Da Baby boom a Divina, non ha avuto altri comandamenti. Non ha saltato un allenamento: da piccola anche di domenica.

Ma sta per cambiare tutto, o quasi, per Fede. E lei non sopporta che siano gli altri a metterle fretta, a dettarle i tempi, a dirle cosa deve fare. Una volta disse che le sarebbe piaciuto farsi il giro del mondo, finalmente libera dalle incombenze di un' atleta: semplicemente da turista.

Opzioni Cosa farà davvero Fede? Se oggi ha dato l' addio olimpico alla sua gara del cuore («sono nata per essere duecentista»), fino a domenica penserà solo a godersi i suoi quinti Giochi che potrebbero riservarle altre sorprese positive. in acqua e fuori.

Giovanni Malagò la vorrebbe rappresentante atleti del Cio: il presidente del Coni ha convinto Fede a candidarsi, e sarebbe un test nel segno della politica sportiva. Non è mai stata diplomatica ma, crescendo, Fede ha imparato a proteggersi di più. Le opportunità sul fronte rappresentante-testimonial non mancano: «Il mio programma è pieno di cose da fare» come dice lei appena deciderà di ritirarsi. Non uscirà dall' acqua per sempre a Tokyo, ma dovrebbe essere una grande festa a Napoli il suo addio all' agonismo: l' unico annuncio fatto finora è che a fine agosto sarà ancora la capitana del team Aqua Centurions nella Isl, il format show in vasca corta, diretto da Matteo Giunta, il suo allenatore. Al rientro dal Giappone, Fede trascorrerà pochissimi giorni di vacanza per preparare le gare di Napoli. Sta inoltre lavorando alla stesura di un libro particolare sul suo essere Fede. Qualcosa che dovrebbe far emergere un tratto diverso rispetto a quanto si è visto finora. E con un anno di ritardo, per via della pandemia, uscirà un docu-film sulla sua vita, su come si prepara un' Olimpiade, su com' è la vita della nuotatrice in ogni suo risvolto. Senza i ritmi forsennati del nuoto, dovrebbe continuare a fare la giudice di Italia' s Got Talent. Fare Tv l' ha aiutata a scoprire alcuni tratti del suo carattere che pensava di non avere. Durante la carriera, per non distrarsi troppo, Fede ha sempre rifiutato altri format, conduzioni: ha scelto impegni mirati, evitando le facili ospitate perditempo anche se redditizie. Idem gli altri impegni pubblici e di sponsorizzazioni. Non si è mai inflazionata.

Famiglia E la vita privata? Il suo primo grande desiderio è farsi una famiglia in stile Pellegrini. Matrimonio, maternità: sentimenti che non si definiscono, per un' istintiva come lei. Il supplemento

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2021

di nuoto dilaterà certe scelte, certe date. È presto per compiere certi passi, ma dopo il nuoto la vita di Fede sarà fatalmente diversa rispetto a quella delle ventennali levatacce. Non è facile cambiare, ma sta arrivando il momento. La verità? La sa solo mamma Cinzia...

TEMPO DI LETTURA 2'29"

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2021

La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

Nel guinness dei primati Inarrivabile per motivazione

«Una donna da guinness dei primati.

Cinque finali in cinque Olimpiadi sono un risultato incredibile. Federica è un talento naturale come lo è stata Novella Calligaris, ma la sua capacità di mantenersi così tanto tempo ad alto livello è qualcosa di irripetibile. Fede ci sta offrendo uno splendido finale di carriera e non possiamo nemmeno immaginare il sacrificio a cui si è sottoposta in allenamento per poter toccare vette del genere. Il nuoto poi è più monotono dei tuffi e quindi devi avere una spinta ancora maggiore. Oltre al talento infatti, io vedo in Federica una motivazione strepitosa.

Unica. Ha vinto tanto e questo l' ha aiutata ad andare avanti, ma il suo modo di affrontare l' evento è da vincenti a prescindere dal risultato. Inoltre, col passare del tempo, è andata anche oltre il nuoto. La televisione, i social dove è seguitissima, ne hanno fatto un personaggio e questo le ha dato sicurezza. Insomma, la classica campionessa che merita tutto quello che ha fatto e sta facendo».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2021

La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

Alaska e salmoni Ma il primo oro viene dalla... rana: Jacoby

Fiordi, salmoni e ora una campionessa olimpica nel nuoto. A Seward, 2773 abitanti, stazione d' arrivo della celebre Alaska Railroad, ricorderanno per sempre la finale dei 100 rana: Lydia Jakoby, 17 anni, ha regalato allo stato dei ghiacci la prima medaglia d' oro della sua storia.

Una favola nata nell' unica piscina da 25 yard: 22,86 m.

OLIMPIADI
IL FENOMENO

IL NUOVO PARADISO DI BERMUDA
GRAZIE WONDER WOMAN DUFF

Triathlon da record per una comunità di 65 mila abitanti
Flora fa la testimonial turistica. Kosovo, due titoli nel judo

Piccolo e d'oro

In Europa

Clic

Il Kosovo è riconosciuto solo da 100 nazioni, ma il Cio l'ha ammesso ai Giochi nel 2016. A Peje, neanche 50 mila abitanti, c'è la scuola di judo dove sono cresciute le olimpioniche Krasniqi e Gjakova

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2021

Corriere dello Sport

FIN - Campania

Nella notte ha preso parte all' ultima gara individuale, i 200 stile, poi a Tokyo tornerà in vasca solo per le staffette

Nessuna come Federica

Pellegrini, cinque finali alle Olimpiadi nella stessa specialità: l' unico precedente nel nuoto è di Michael Phelps. «Ma lui le ha vinte tutte...»

di Paolo de Laurentiis

2 | OLIMPIADI | NUOTO

UNA BACHECA DA LEGGENDA

Nella notte ha preso parte all'ultima gara individuale, i 200 stile, poi a Tokyo

NESSUNA COME F

Pellegrini, cinque finali alle Olimpiadi nella stessa specialità: l'unico precedente nel nuoto è di Michael Phelps. «Ma lui le ha vinte tutte...»

«Continuerò fino a Parigi 2024? No, Rio ci sarà il mio corpo reclama riposo»

INVIATO A TOKYO Si sono incontrati che lei era bambina, folgorati sulla strada dei Giochi di Atene 2004: lei, nata a Spinea nel 1988, aveva da poco compiuto 16 anni. Lui, nato a Città del Messico nel 1968, un po' più attempato: benedetta quell' edizione dell' Olimpiade che ha introdotto undici nuove specialità nel nuoto, compresi i 200 stile libero. Non si sono più lasciati e non è ancora il tempo degli addii: ok, stanotte l' ultima gara individuale ai Giochi («Parigi 2024? No grazie, il mio corpo reclama riposo») ma resta la staffetta e poi chissà. Perché ci sono amori che non finiscono mai, insieme hanno condiviso una vita. Anzi, la vita. E come tutti gli amori che si rispettino, comandano le farfalle nello stomaco. Federica sull' argomento non si è mai nascosta: «Non c' è niente da fare, anche a un campionato italiano me la faccio sempre addosso».

La gloria olimpica l' ha certificata ieri notte, il resto è tutto in più. Cinque edizioni dei Giochi, cinque volte la stessa gara individuale, cinque volte in finale. Solo Phelps, al maschile, è arrivato a tanto nella storia del nuoto. «Ma lui le ha vinte tutte», ha detto ieri Federica che non regala niente neanche a se stessa. In effetti ha ragione, le storie d' amore spesso sono travagliate. Lei e i 200 stile libero stavano pure per lasciarsi, anche se le cose erano cominciate alla grande: l' argento di Atene 2004, a sorpresa, solo per un attimo vissuto come un oro mancato, è diventato il primo capitolo. Le foto di lei con la corona d' alloro in testa, riviste oggi fanno tenerezza. Da lì è cominciato un viaggio in giro per il mondo, sempre con cuffia, costume e occhialetti. Pechino 2008 è il punto più alto: l' oro, il record del mondo. Un' onda da cavalcare che l' ha portata forse all' anno migliore della sua carriera, il Mondiale di Roma nel 2009.

Gioia e dolore, perché se nella memoria è scolpita la doppietta 200-400 stile libero con doppio record del mondo, nel suo cuore resta la ferita dell' ultima grande vittoria davanti all' uomo che l' ha aiutata a rinascere: Alberto Castagnetti, scomparso pochi mesi dopo. Che viaggia con lei, anche sul murales che l' Aniene le ha dedicato nella piscina di Roma.

Da lì, Federica e i 200 hanno cominciato a cercare una nuova stabilità. Non è stato facile, non sempre sono arrivati i risultati attesi. Il quinto posto di Londra 2012, l' unica edizione dei Giochi che lei definisce un fallimento, è stato però la conseguenza di una scelta non tecnica: esplosa la passione con Filippo Magnini, il trasferimento a Roma a pochi mesi dall' Olimpiade ha stravolto la preparazione, le sensazioni e il risultato («Non ho proprio gareggiato»). Rio 2016, sotto la guida di Matteo Giunta

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2021

Corriere dello Sport

FIN - Campania

- buona parte della longevità tecnica di Federica è merito di questo tecnico discreto e disponibile al tempo stesso - le fa piangere lacrime amare, con il quarto posto a una manciata di centesimi dal podio. Eppure le spalanca le sliding doors della seconda carriera che l' ha consacrata ancora di più tra i grandi dello sport: avesse vinto un bronzo nel 2016, probabilmente avrebbe pensato di mettere su famiglia con Magnini e aprire un nuovo capito

lo della sua vita. Ma non ce l' ha fatta a mollare così, le strade di Fede e Filo si sono separate e lei, già data per vecchia, a 28 anni è ripartita a caccia di nuovi traguardi: oro mondiale nel 2017 e nel 2019, l' ambizione della quinta olimpiade so

ffocata dal Covid. La fatica, enorme per un' atleta di 32 anni con mille battaglie nelle braccia, di allungare la carriera di una stagione, con una preparazione intermittente, i risultati che arrivano a fatica, l' orgoglio di rifiutare la qualificazione d' ufficio offerta dalla Federnuoto per conquistarla sul campo, cosa puntualmente avvenuta ne

ll' aprile scorso. Fino a oggi, ultimo capitolo di una storia straordinaria. O forse no, perché in amore l' ultima volta è se

mpre la penultima. ©Riproduzione riservata.

Corriere dello Sport

FIN - Campania

Analisi delle prime quattro giornate di gare Con qualche sorpresa

Piovono medaglie ma l' oro scarseggia

Il successo nel taekwondo ieri era ancora l' unico, anche se il bottino totale è buono (12)

di Paolo de Laurentiis

6 | OLIMPIADI | I PODI IERI

Analisi delle prime quattro giornate di gare Con qualche sorpresa

Piovono medaglie ma l'oro scarseggia

Il successo nel taekwondo ieri era ancora l'unico, anche se il bottino totale è buono 12

Bordignon, la prima donna «Non so cosa ho fatto»

INVIATO A TOKYO Facciamo i conti, per ora senza oste perché quattro giorni di Olimpiade sono pochi. Ma una prima tendenza la spedizione italiana la sta facendo vedere, confermando le previsioni della vigilia: questa edizione dispari, la prima della storia, è imprevedibile, forse anche ingiusta perché il Covid ha stravolto la vita quotidiana di tutti e quella sportiva degli atleti, creando situazioni di disparità che l' appuntamento clou per eccellenza sta spesso esaltando. La buona notizia è che le medaglie azzurre fioccano: siamo a 12, comprese le tre di ieri (ed escluse quelle auspicabili di questa notte) arrivate da scherma, pesi e judo. Un bottino considerevole dopo neanche una settimana, anche se fare paragoni con le edizioni precedenti lascia il tempo che trova, visto l' inserimento di nuove specialità. Mancano le vittorie, questo sì, e per ora siamo fermi alla cavalcata di Vito Dell' Aquila nel Taekwondo, poi cinque argenti e sei bronzi.

A Rio 2016 l' Italia chiuse a quota 28 (8-12-8) La teoria vuole che generalmente, tra medaglie sfumate e podi a sorpresa, i conti tornino sempre. Nel nostro caso è parzialmente vero perché per adesso a fronte di qualche oro sfumato abbiamo festeggiato un argento o un bronzo a sorpresa.

Sta mancando la scherma, secondo molti, e fa specie contare tre podi e nessuna vittoria da parte di un settore che, nella storia del nostro sport, ha contribuito con 125 medaglie (49 d' oro) al bottino olimpico. Più del doppio della seconda disciplina, il ciclismo, con 60 podi totali contati prima di Tokyo. Dall' altra parte, a proposito di sorprese, brindiamo invece alle due medaglie nel sollevamento pesi come non succedeva dal 1956. Ma attenzione perché i bilanci possono cambiare in fretta: la scherma ha ancora cinque cartucce da giocare e da qui a domenica una spedizione avara può diventare trionfale. A volte ci si mette la sorte a creare scompiglio nelle previsioni: prendiamo Gregorio Paltrinieri, che in condizioni normali avrebbe lottato per tre ori nel nuoto (800,1.500 e 10 chilometri in acque libere) e frenato invece dalla mononucleosi. Una tendenza sembra però incontestabile: un' Olimpiade molto al femminile già in partenza, con 187 ragazze su 385 atleti (praticamente la metà) si sta confermando tale anche a livello di podi con le donne che hanno raggiunto ieri la parità (6-6).

Manca ancora l' oro al femminile ma è solo questione di tempo.

©Riproduzione riservata.

Corriere dello Sport

FIN - Campania

L' impresa dello studente di ingegneria inglese che non doveva neppure partecipare

Dean batte il virus 2-0

Colpito due volte dal Covid ha vinto i 200sl superando di un niente il compagno Scott Che è stato il primo ad applaudirlo

di Giorgio Burreddu

LE STORIE | OLIMPIADI | 11

L'impresa dello studente di ingegneria inglese che non doveva neppure partecipare

Dean batte il virus 2-0

Colpito due volte dal Covid ha vinto i 200sl superando di un niente il compagno Scott Che è stato il primo ad applaudirlo

Primi trionfi per Bermuda e Filippine

L'oro sconfina in isole mai viste

Protagonista un "massimo" marocchino

Morso alla Tyson pugile squalificato

Sui suoi profili si descrive come studente di ingegneria meccanica all' università di Bath prima che come atleta. Ma alla storia del ventunenne nuotatore inglese Tom Dean si è appena aggiunto un capitolo cruciale. Quello in cui il nostro eroe sopravvive due volte al virus che ha cambiato per sempre le nostre vite, raggiunge il Giappone che soltanto pochi mesi fa, quando era seduto da solo nel suo appartamento senza poter vedere nessuno né uscire «mi sembrava a milioni di chilometri di distanza», si qualifica per la finale dei 200 stile felice perché il suo compagno di stanza Duncan Scott ha fatto il miglior tempo, e nell' ultimo atto mette la mano davanti al suo amico. Medaglia d' oro per Dean, argento per Scott, God save the Queen, prima doppietta britannica in una piscina olimpica dal 1908.

INNO. Quando sono usciti dall' acqua, gli applausi più sinceri sono stati quelli di Scott, battuto per appena quattro centesimi. «E' stato fantastico, e mi è piaciuto vederlo emozionarsi. Con quello che ha passato quest' anno è proprio speciale.

E' un buon compagno fuori dalla piscina ed è bello anche poter competere contro di lui. Non posso lamentarmi. Ci sono molte cose che avrei potuto fare meglio, ma adesso sono davvero felice». Bello anche avere un compagno di stanza così. E chiudere con l' inno che suona per te, per tutti e due, un' avventura che soltanto pochi mesi fa sembrava irrealizzabile.

RISPOSTE. Il covid ha colpito Dean due volte nell' ultimo anno, e quando mancavano tre mesi ai trials Tom era ancora in isolamento. Ci sono volute «sette, otto settimane per tornare in piscina». Non ha mai rischiato la vita, «ma quando fai uno sport che è piuttosto pesante sul sistema cardiovascolare, e vedi che stai tossendo e la malattia sta colpendo i tuoi polmoni sei preoccupato per come potrai ricostruire il tuo futuro». La domanda era sempre la stessa: come fare un vero blocco di lavoro prima delle gare di qualificazione olimpica? Il suo allenatore, David McNulty, non si è mai arreso: prerogativa per eccellenza degli inglesi. E ha invitato anche Tom a fare altrettanto: lo ha tenuto con i piedi per terra, obbligandolo a non strappare, a ricostruire gradualmente la sua forma fisica.

IMPRESA. «E' la più grande impresa della mia vita, un sogno che diventa realtà», ha detto Dean con la medaglia d' oro al collo. All' università Tom studia grazie al supporto di una borsa di studio, e passa alla storia anche per essere stato il primo allievo di Bath a vincere ai Giochi. «Devo ringraziare l' università che mi ha permesso di posticipare gli esami di ingegneria e di concentrarmi sul nuoto. Per mesi non ho potuto allenarmi, e adesso sono qui: fatico a crederci. Devo ringraziare il mio allenatore che mi aveva detto che sarebbe finita così: non potevo proprio chiedere una conclusione migliore per

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2021

questa storia».

RE. Ieri i notiziari inglesi hanno aperto con il party notturno che si è tenuto nella casa della famiglia Dean a Maidenhead, nel Berkshire, contea che fino a ieri era famosa soprattutto perché ospita la residenza reale di Windsor. Adesso ai reali si aggiunge uno studente di ingegneria meccanica che da piccolo vide in tivù le Olimpiadi di Pechino e si incantò con Phelps.

Uno che qualche mese fa stava seduto da solo nel suo appartamento pensando di essere a milioni di chilometri di distanza da Tokyo. Uno che poi a Tokyo ci è arrivato e ha fatto vedere a tutti che va forte a stile libero. E che lui non si arrende mai.

Ha avuto soltanto un piccolo cedimento quando gli hanno chiesto con che spirito riprenderà l' università a settembre.

Guardandosi la medaglia al collo ha risposto che «adesso sono cambiate tante cose, vedremo».

©Riproduzione riservata.

Corriere dello Sport

FIN - Campania

Primi trionfi per Bermuda e Filippine

L' oro sconfina in isole mai viste

di Franco Fava

LE STORIE | OLIMPIADI | 11

L'impresa dello studente di ingegneria inglese che non doveva neppure partecipare

Dean batte il virus 2-0

Colpito due volte dal Covid ha vinto i 200sl superando di un niente il compagno Scott Che è stato il primo ad applaudirlo

Primi trionfi per Bermuda e Filippine

L'oro sconfina in isole mai viste

Protagonista un "massimo" marocchino

Morso alla Tyson pugile squalificato

Finora era conosciuta come l' isola dei vacanzieri di lusso, soprattutto americani e britannici.

Ma anche per il Triangolo maledetto. Da ieri l' isola di Bermuda è entrata nella mappa olimpica con l' oro nel triathlon della 33enne Flora Duffi. E' il primo della storia del dominio della corona britannica. Finora compariva nel medagliere solo con un bronzo nella boxe a Montreal 1976. Appena 63 abitanti, quanti ne conta Viterbo, Bermuda è il Paese più piccolo ad essere salito sul gradino più alto. Fa niente se la neo olimpionica è di casa a Boulder, in Colorado. Una così, quattro volte atleta dell' anno, il governo di Hamilton non se la farebbe scappare per nulla al mondo.

L' isola atlantica non è l' unica a celebrare uno storico oro olimpico. Anche le Filippine sono entrate nel prestigioso club con il trionfo nel sollevamento pesi di un' altra donna, la 30enne Hidilyn Diaz. Hong Kong, che fino a ieri poteva vantare un solo titolo olimpico, nella vela ad Atlanta 1996, è tornato nella fascia nobile del medagliere con l' oro nel fioretto di Ka Long, vinto a spese del nostro Garozzo.

Nei primi 4 giorni, Tokyo ha già riscritto la mappa geo-sportiva dello sport a 5 cerchi con alcune prime significative. Nei 100 rana la 17enne Jacoby, che un anno fa aveva prenotato un biglietto per assistere alle gare di nuoto, ha regalato all' Alaska il primo titolo olimpico in vasca.

Come la canadese Charron che ha portato in dote al suo Paese il primo oro nel sollevamento pesi, al pari della nostra Bordignon, prima azzurra a salire sul podio e prima molisana ai Giochi.

Cosa sta accadendo? Perché questa frammentazione nella distribuzione delle medaglie?

Da anni il fenomeno è in atto nei principali sport, dall' atletica al nuoto. Complice anche le borse di studio che il Cio assegna a un numero sempre maggiore di atleti di piccole realtà.

Grazie all' aiuto finanziario di Losanna a Tokyo sono in gare ben 836 atleti in 26 sport di 178 nazioni. La diversificazione è frutto anche dell' inserimento di nuovi sport: finora su 72 ori assegnati, quasi la metà (30) sono andati ad altrettanti Paesi, con già 56 podi di diverse nazionalità.

Nel 2016 a Rio furono in totale "solo" 87.

L' accresciuta competitività, anche da parte di realtà sportive finora insignificanti, complica la rincorsa all' oro degli azzurri: scivolati al 12° posto nel medagliere con un oro, ma al 6° gradino con quota 12 nella conta delle medaglie.

©Riproduzione riservata.

TuttoSport

FIN - Campania

le altre passano federica resta: generazione fede

Federica Pellegrini 16enne sul podio di Atene 2004 con l' argento dei 200 sl (ANSA)

andrea schiavon

LA LEGGENDA DEL NUOTO

UN'ICONA DEL NOSTRO SPORT

LE ALTRE PASSANO FEDERICA RESTA: GENERAZIONE FEDE

Da Atene a Tokyo: lo sport italiano cambia, lei ne è il punto fermo
Pioniera come Ondina Valla, highlander come Josefa Idem

Il viso con tratti ancora da bambina e la sfrontatezza di chi ha appena compiuto 16 anni: ad Atene 2004 iniziava il viaggio olimpico di Federica Pellegrini, un percorso che appare tanto più grande quanto più si allarga la prospettiva. La ragazzina di Spinea che vedeva in Franziska van Almsick una sorta di divinità acquatica è andata ben oltre il suo modello di riferimento, sino a ritrovarsi affiancata a Michael Phelps con le sue cinque finali olimpiche di fila.

Federica del resto è abituata a spingersi dove nessuno è mai arrivato: prima di lei al nuoto italiano mancava un oro olimpico al femminile e quello l' ha conquistato a Pechino 2008, migliorando il record mondiale dei suoi 200 sl. Una pioniera dello sport italiano che, nei prossimi decenni verrà studiata con la stessa ammirazione che viene riservata a donne come Ondina Valla, l' ostacolista che a Berlino '36 dimostrò che anche le donne italiane sapevano prendersi i Giochi. La storia olimpica è un percorso di emancipazione femminile al quale Federica ha saputo dare la propria personale interpretazione, rivendicando il diritto ad addolcire i sacrifici quotidiani con un tocco di glamour.

Dalla passione per i tacchi agli impegni televisivi in veste di giudice di Italia' s Got Talent, la personalità di Federica non è mai rimasta arginata all' interno di una vasca.

Intorno a lei è cresciuta una Generazione Fede: decine degli atleti che compongono la squadra italiana a Tokyo sono cresciuti guardando le Olimpiadi alla tv e facendo il tifo per lei. Basti pensare che uno dei veterani della squadra azzurra, quel Vincenzo Nibali che ha fatto la storia del ciclismo mondiale, tra Giro d' Italia, Tour de France e Vuelta di Spagna, pedalava ancora tra i dilettanti nel 2004 quando Federica Pellegrini saliva per la prima volta sul podio olimpico.

Per ritrovare esempi di longevità analoghi occorre scomodare Josefa Idem e le sue otto partecipazioni olimpiche (due rappresentando la Germania Occidentale e le altre sei per l' Italia).

Nel nuoto poi, storicamente abituato a lanciare giovanissimi campioni, ma anche a logorarli velocemente, il caso Pellegrini è ancora più eccezionale.

«demoni nella testa» Ogni sport è diverso, ma ci sono tratti che li accomunano tutti e, in particolare, la pressione che accompagna la rincorsa a una nuova medaglia. Ce lo ha dolorosamente ricordato Simone Biles, la regina della ginnastica artistica che si è fermata ieri nella finale a squadre, subito dopo il volteggio (dove si era espressa al di sotto dei propri standard).

In un primo comunicato la federazione statunitense aveva parlato di «un problema medico», ma poi è stata la stessa Biles a spiegare che «più che di un problema fisico, si tratta di un problema mentale. Devo fare i conti, giorno dopo giorno, con i demoni che sono nella mia testa». Simone, ora 24enne,

in passato aveva detto di aver sofferto di depressione e di essere stata una delle centinaia di atlete molestate dal medico della federazione Larry Nassar. Solamente poche ore prima della finale di Tokyo su Instagram aveva scritto: « A volte sento il peso del mondo sulle mie spalle.

So togliermelo di dosso e far sembrare che la pressione non mi condizioni ma, dannazione, certe volte è difficile. Le olimpiadi non sono uno scherzo». Sono confessioni come questa a far comprendere cosa c' è dietro i Giochi: ogni campione, prima o poi deve affrontare le proprie debolezze.

Lo ha fatto anche Federica, che ha raccontato come nella prima parte di questo lungo percorso olimpico, tra Atene e Pechino, si sia trovata a dover fare i conti con la bulimia (« Non è durata tanto, per fortuna, perché ho cercato subito aiuto»).

Anche gli attacchi di panico in gara appartengono al passato, ma sono proprio questi momenti di vulnerabilità che hanno contribuità a renderla sempre più amata e popolare. E forse questo è il messaggio più bello che Federica porta con sé: non serve essere invincibili, per apparire vincenti. Comunque sia andata questa finale.

©Riproduzione riservata Da Atene a Tokyo: lo sport italiano cambia, lei ne è il punto fermo Pioniera come Ondina Valla, highlander come Josefa Idem.

TuttoSport

FIN - Campania

PALLANUOTO GRANDE RIMONTA NEL FINALE

L' ITALIA SI RILASSA PARI CON LA GRECIA

Emanuele Mortola

4 NUOTO

OLIMPIADI TOKYO 2020

DOPO LA MONONUCLEOSI, CONQUISTA LA FINALE DEGLI 800

PALTRINIERI FATICA PERÒ CHE ORGOGLIO!

«Fino a pochi giorni fa la situazione era critica, ma farò anche 1500 e 10 km»

L'ITALIA SI RILASSA PARI CON LA GRECIA

AGGIORNATI SEMPRE.

Luci ed ombre per il Settebello nella seconda giornata del girone A. Le luci: la splendida reazione nel quarto tempo che gli ha permesso di rimontare 4 gol alla Grecia, recuperando così una partita praticamente ormai persa, e la buona tenuta difensiva nelle occasioni di inferiorità numerica. Le ombre: il blackout del terzo tempo, con la Grecia padrona del campo, ed il pessimo rendimento nelle superiorità numeriche. La partita è stata comunque bella, anche se dall' andamento molto strano, ed il suo giusto risultato lascia il tempo che trova. Infatti, entrambe le squadre andranno sicuramente ai quarti (e ci sarebbero andate in ogni caso) dove, altrettanto sicuramente, si troveranno di fronte una delle big: la Croazia, il Montenegro, la Serbia o la Spagna.

«Abbiamo pagato cari gli errori in superiorità numerica - commenta Alessandro Campagna - ed anche così si spiega il nostro brutto terzo tempo. Poi, però, abbiamo reagito da grande squadra ed avremmo addirittura potuto vincere. Ma adesso dobbiamo capire bene dove abbiamo sbagliato per ripartire nel modo giusto».

Prossimo impegno per l' Italia domani alle 7 (ora italiana) contro gli Usa che il mese scorso a Tbilisi superarono per 10-8 il Settebello nella Superfinal di World League.

ITALIA - GRECIA 6-6 (1-1, 1-1, 0-4, 4-0) ITALIA: Del Lungo, Di Fulvio, Luongo 1, Figlioli 2 (1 rigore), Presciutti, Velotto, Renzuto Iodice, Echenique 1, Figari, Bodegas, Aicardi 2, Dolce; c. t. Campagna.

GRECIA: Zerdevas, Genidounias 1, Skoumpakis, Kapotsis 1, Fountoulis, Papanastasiou 1, Dervisis, Argyropoulos 1, Mourikis 1, Kolomvos, Gkiouvetsis, Vlachopoulos 1; c. t. Vlachos.

ARBITRI: Buch (Spagna) e Ivanovski (Montenegro).

NOTE: superiorità numeriche: Italia 2-13, Grecia 2-7.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2021

TuttoSport

FIN - Campania

l' emozione e le lacrime per la 5ª finale nei 200

«Era l' obiettivo di questi Giochi, sono una che non si racconta tante balle Con un anno in più ci abbiamo provato fino alla fine, con il meraviglioso staff»

Piero Guerrini

2

FEDERICA PELLEGRINI

OLIMPIADI TOKYO 2020

WONDER WOM

L'EMOZIONE E LE LACRIME PER LA 5ª FINALE NEI 200

«Era l'obiettivo di questi Giochi, sono una che non si racconta tante balle Con un anno in più ci abbiamo provato fino alla fine, con il meraviglioso staff»

TOKYO 2020

Federica Pellegrini, 33 anni il prossimo 5 agosto, nella 2ª semifinale dei 200 sl : terza in 1'56"44 dietro la statunitense Ledecky e la ceca Semanova.

Nella notte è partita in prima corsia per la sua 5ª finale nei 200 sl ai Giochi. Ad Atene 2004 argento, battuta dalla Potec che non aveva visto in prima corsia. Poi oro a Pechino 2008, oro mondiale con record 2009, quinta a Londra 2012, quarta a Rio, da portabandiera (LAPRESSE) ltre la vittoria. Ben più di una medaglia d' oro, la penultima recita di Federica Pellegrini, divino patrimonio dell' umanità acquatica. Fede nella notte del 27 luglio 2021 sceglie di proporre la versione opposta di Norma Desmond in Viale del Tramonto. E lo conferma alla fine dei suoi 200 stile libero attraverso una frase che, accompagnata al volto emozionato, dovrebbe essere diffusa come prima lezione per ogni bambino che voglia fare sport: «Io sono una che non si racconta tante balle». Lo dice a chi le chiede se pensi a una medaglia, ma è il messaggio che un istruttore dovrebbe trasmettere ai ragazzini: "Imparate a non mentire a voi stessi, siate consci dei limiti". Per superarli, magari. Perché Fede, mai contrazione di nome fu più azzeccata, ha voluto e scelto con ogni briciola di energia residua la sua uscita di scena.

Soprattutto il modo. Non una discesa dalla scalinata recitando negli specchi come appunto Gloria Swanson, ma una faticaccia. Consapevole di non poter vincere senza però dimenticare chi è e cosa rappresenta. Incapace di arrendersi. Così Federica si è qualificata per la quinta finale consecutiva nella stessa disciplina (i 200 stile libero), impresa mai riuscita a nessuna (soltanto a Michael Phelps nei 200 farfalla, ma lei con un anno in più di tempo vissuto tra la prima e la fine) e forse nemmeno pensata, per di più nel nuoto che ti consuma come la fiamma con una candela.

Non conta il settimo tempo, 1'56"44. Le lacrime di una gioia emozionata e l' espressione del volto trasognato riassumono il percorso leggendario e inimitabile, le parole escono a fatica, salvo quel "sicuramente" «che ho ripetuto troppe volte, non so più cosa dire». Reale e vera ai limiti dell' impossibile. Umanamente denudata. La maturità di un fenomeno che avverte la fine e mostra con l' ultima vasca della penultima gara olimpica cosa significhi davvero il termine fuoriclasse. Questa capacità di comunicare che certo la timida e chiusa Federica di Atene 2004 non aveva nello show d' argento, anzi d' oro mancato per un sospiro. Ma certo già a 16 anni e 12 giorni aveva il medesimo orgoglio che ha imparato a governare tra le onde anche scomode da superare di questi 17 anni di vita in vasca e fuori.

Compreso l' ostacolo Covid che prima l' ha indotta ad allungare la carriera di un anno - a 32 anni è un' era geologica nel nuoto - e tolto nel contempo il sogno di medaglia e di uscita trionfale. Quel

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2021

Covid che poi ha fermato gli allenamenti per metterla a letto.

Questa uscita di scena è ben più di un oro qualsiasi per noi che abbiamo assistito a un incredibile e inimmaginabile show emozionale. Federica con l' ultima vasca della penultima gara ha mostrato di esser pronta davvero ad uscire e fare altro. E questo è di pochi vincenti al cospetto del salto decisivo e definitivo nella quotidianità.

Relegata in una corsia laterale anziché al solito centro del mondo, la prima vasca in 27"54, quarta come a metà gara in 57"11, quinta invece ai 150 metri, col timore di non entrare nelle prime otto che cresce, avendo seguito la prima semifinale e dopo un passaggio in quasi 30" (29"93).

Poi gli ultimi 50, cavati fuori dall' anima, per chiudere in 1'56"44, guardare il tabellone con apprensione di minor durata rispetto a quando si era fermata a guardare l' ultima batteria. E non trattenere più le lacrime e l' emozione. Né le parole.

«Non so che dire, sono felice. Era questo l' obiettivo della mia Olimpiade con un anno di ritardo, più che mai difficile perché il livello si è alzato molto. Ci abbiamo provato fino alla fine con uno staff meraviglioso che mi ha seguito in questi due anni in modo ineccepibile». Gli occhi arrossati, non dal cloro, l' asciugamano per asciugare il pianto, senza illudersi. «Il podio? No, era questo il punto d' arrivo. Io sono una che non si racconta tante balle. È un anno che nuoto 1'56". Non mi smonto, ma il reparto medaglie per me non è raggiungibile al momento, so bene ciò che posso fare. Sono strafelice di esserci, al mio ultimo 200 stile libero». E se in tv aggiungono "dei Giochi" lei annuisce soltanto: «In questo 200 ci sono 20 anni di vita, c' è tanto cioè. È tutto molto bello». E c' era la voglia di riscattare una batteria spenta, anonima, non da Fede: «Sì, ho fatto proprio una gara di "m", detto papale-papale. Con l' età ho imparato a pormi obiettivi fattibili, sempre più difficili, ma senza sognare l' impossibile.

Il mio corpo sta chiedendo i minuti di ritorno con gli interessi. Cercherò di godermela fino alla fine e sarà molto divertente. Forse la prima finale olimpica divertente per me».

Federica ha avuto perlomeno due vite agonistiche: dalla giovanile esuberanza, passando attraverso problemi e dubbi, conquistare l' oro, vivere altri dubbi per riprendere a crescere, dal 2011 in poi. Cambiando persino un po' la nuotata. Imparando a mostrarsi per ciò che è, cioè ad accettarsi. Per questo noi avremo sempre Fede. Nel cuore e nei ricordi. Anche di un capitolo conclusivo colmo di dignità, emozione, umanità, carattere oltre il talento e le forze residue. Fede nella notte si sarà divertita gustando ogni bracciata, ogni secondo. Perché tutte le stelle sono destinate a spegnersi. Tutti i giorni hanno un tramonto. Difficile per ogni sole è scegliersi quello perfetto, come ha fatto infine la divina signora delle acque. Pensando forse per una volta esclusivamente a se stessa. E al ricordo da lasciare. Mostrando le due dita in segno di vittoria per il 3° posto della sua semifinale. Perché centrare l' obiettivo significa vincere. Per una volta nella v ita non è contato l' arrivo. Ma partire. Da oggi la divina sarà solo Federica. E liberarsi di quel soprannome deve essere una gran bella vittoria.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2021

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Messaggero

FIN - Campania

Paltrinieri passa col brivido: «Maledetta mononucleosi»

Sport

TOKYO 2020

TOKYO 2020 RIO 2016 LONDRA 2012 PECHINO 2008 ATENE 2004

FEDE PER SEMPRE «È LA MIA VITA»

Paltrinieri passa col brivido: «Maledetta mononucleosi»

NUOTO TOKYO I gemelli diversi non ballano più la stessa musica. Gregorio Paltrinieri, pur col fiato corto per i postumi della mononucleosi, centra la finale degli 800 stile libero, sua prima fatica nell' acqua nipponica. Gabriele Detti invece saluta anzitempo la compagnia, fallendo l' accesso tra i migliori otto, dopo che era stato lontano dal podio anche nei 400.

CHE GUAIO Il carpigiano battezza l' esordio a cinque cerchi della distanza intermedia del mezzofondo in corsia, acciuffando la gara che assegna le medaglie con l' ottavo e ultimo crono di entrata.

«La mononucleosi ha cambiato tutto. Per almeno due settimane in vasca, ma poi anche al rientro per giorni annaspavo».

Il 7'4773 è da prendere dunque in maniera positiva per un nuotatore che ha rischiato davvero di restare in Italia: «Ho pensato di non venire più. Fino a un mese fa non sapevo cosa avrei fatto, non sapevo se ce l' avrei fatta.

In finale sarà dura, ma se libero la mente tutto può succedere».

Gli 800 saranno il primo impegno di Gregorio Magno, atteso poi nei 1500 in vasca e nei 10 chilometri di fondo in acqua aperta. Un mese fa avrebbe puntato a tre ori, adesso va più cauto: «Sono contentissimo di essere entrato in finale, perché non è mai scontato e oggi men che meno. Penso di non cambiare il programma, non toglierò quindi alcuna gara. Due mesi fa vincevo cinque medaglie agli Europei e mi sentivo un dio, ma purtroppo è successo ciò che non mi aspettavo».

Dodicesimo invece Gabriele Detti, per il quale questi Giochi sembrano maledetti: «È stata una gara orribile, come tutto questo anno. Non ho forze, non capisco perché», racconta il livornese incapace di dare una spiegazione alla sua defaillance in vasca. Sconforto anche nel suo staff tecnico, a cominciare dalla disperazione dello zio Stefano Morini, che su Facebook si è scusato con i suoi atleti e con i tifosi: «Sono desolato di aver coinvolto i miei ragazzi nel peggior anno della mia vita professionale e nella peggior Olimpiade che ho vissuto. Mi dispiace anche per tutti i tifosi italiani che hanno dovuto assistere a delle performance non all' altezza delle aspettative». Occorre quindi una riflessione più ampia su quanto accaduto, per cercare di comprendere le cause della controprestazione.

Meno male che a fare da contraltare ai mezzofondisti ci sono le ottime prestazioni dei velocisti. Dopo l' argento nella staffetta 4x100 Thomas Ceccon passa in semifinale nei 100 stile, vincendo in 4771 la batteria e anticipando al tocco anche il Cannibale Caeleb Dressel. Il tutto sei ore dopo aver sfiorato il podio nei 100 dorso, chiusi al quarto posto in 5230, crono che vale il record italiano. Sempre nella gara regina, quarto tempo per Alessandro Miressi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2021

Mario Nicoliello © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2021

corrieredellosport.it

FIN - Campania

Olimpiadi, Ceccon e Miressi volano nelle batterie dei 100 stile libero!

L' italiano batte per 2 decimi l' americano Dressel con un super crono e vola in semifinale insieme al connazionale piemontese (4° nella batteria)

TOKYO (Giappone) - Un grande Thomas Ceccon ha fatto registrare il miglior tempo al termine delle batterie dei 100 metri stile libero di nuoto ai Giochi Olimpici. Il nuotatore veneto ha fermato il cronometro a 47"71 (battuto di 5 decimi il suo miglior crono), precedendo di 2 centesimi lo statunitense Caeleb Dressel e di 6 centesimi l' australiano Kyle Chalmers . Quarto l' altro italiano Alessandro Miressi (47"83). I due azzurri staccano quindi il pass per le semifinali insieme a: Dressel , Chalmers , Kolesnikov , Hwang , Minakov , Popovici , Nemeth , Kisil , Apple , Grousset , Barna , Lyendo Edwards , Mityukov e Whittle .

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2021

gazzetta.it

FIN - Campania

Pallanuoto, che rimonta per il Settebello contro la Grecia: 6-6

Franco Carrella

27 luglio - Milano Gonzalo Echenique, 31 anni. Lapresse Questa pazza pazza pallanuoto, questo pazzo pazzo Settebello. Nella seconda giornata del torneo olimpico maschile, a Tokyo, vanno in scena tre partite in una: il match con la Grecia finisce 6-6, ed è un risultato acciuffato con il cuore e con l' orgoglio. EMOZIONI - Il c.t. azzurro manda il secondo portiere Nicosia in tribuna, preferendo schierare 11 giocatori di movimento. Difese d' acciaio per due tempi, Del Lungo e Zerdevas attentissimi tra i pali, un' infinità di cambi volanti da parte di Vlachos, molti errori in superiorità numerica, botta e risposta fino al 2-2 di metà gara. Poi, nel terzo quarto, il clamoroso break greco di 4-0 confezionato con i tiri dalla distanza: Genodounias, Kapotsis, Argyropoulos e l' ex bresciano Vlachopoulos fanno 6-2, tra le strigliate di Campagna. Mai dare per morto il Settebello, però. I campioni del mondo, negli ultimi 8', tirano fuori gli artigli e con un controbreak arrivano al 6-6: a segno Figlioli (doppietta, un rigore), Aicardi ed Echenique. L' italo-argentino realizza a 1'10" dal termine, poi a -10" Figlioli fallisce l' uomo in più del sorpasso (deviazione di Zerdevas). Il primato nel girone resta in bilico (nella prima giornata, la Grecia aveva sconfitto l' Ungheria 10-9 mentre l' Italia aveva travolto il Sudafrica 21-2), pur sapendo che non cambierebbe molto negli incroci dei quarti, considerando il valore delle big nell' altro gruppo (Spagna-Montenegro 8-6, il risultato più atteso della seconda giornata). Giovedì, alle 7 italiane, ci toccano gli Stati Uniti. LEGGI ANCHE Settebello, travolto il: Sudafrica Salvato nella pagina "I miei bookmark" Dalla Sardinia Cup ai Giochi Salvato nella pagina "I miei bookmark" ITALIA-GRECIA 6-6 (1-1, 1-1, 0-4, 4-0) ITALIA: Del Lungo, F. Di Fulvio, S. Luongo 1, Figlioli 2 (1 rig.), N. Presciutti, Velotto, Renzuto, Echenique 1, Figari, Bodegas, Aicardi 2, Dolce. All. Campagna . GRECIA: Zerdevas, Genidounias 1, Skoumpakis, Kapotsis 1, Fountoulis, Papanastasiou 1, Dervisis, Argyropoulos 1, Mourikis 1, Kolomvos, Gkiouvetsis, Vlachopoulos 1. All. Vlachos. ARBITRI: Buch (Spa) e Ivanovski (Mne). NOTE : sup. num. Italia 13 (2 gol), Grecia 7 (1). Leggi i commenti Olimpiadi: tutte le notizie 27 luglio 2021 (modifica il 27 luglio 2021 | 10:09) © RIPRODUZIONE RISERVATA Non perderti le nostre Newsletter "Che Storie!" e "Ultim' ora" ISCRIVITI POTRESTI ESSERTI PERSO ANNUNCI PPN.

gazzetta.it

FIN - Campania

Ceccon e Miressi, l' Italia del nuoto sogna con i

Dal Nostro Inviato Stefano Arcobelli

27 luglio - TOKYO I gemelli della velocità. Tra i più grandi del mondo. Tra i giganti Dressel e Chalmers. L' Italia si gode Thomas Ceccon e Alessandro Miressi, che si stuzzicano: chi andrà adesso più forte? In batteria, il vicentino del 2001 che partiva dal 48"1 del Settecolli rompe il suo muro e urla: "Amazing". Pazzesco davvero il progresso cronometrico: "Avevo la rabbia da stamattina per la medaglia mancata nei 100 dorso, mi è proprio piaciuto il passaggio a 22"95, ne avevo, ci ho provato ed è andata bene". LEGGI ANCHE Ceccon sfiora l' impresa: 4° nei 100 dorso Salvato nella pagina "I miei bookmark" Miressi è rimasto a controllare Dressel, il bicampione del mondo, anzi l' uomo più veloce del mondo e ha toccato in 47"83 ma anche lui è lì, pronto a sfruttare l' occasione. E' solo un po' arrabbiato perché non gli sta venendo fuori il record italiano, ancora fermo agli Europei di Budapest in 47"45. "Ci siamo tutti controllati" ha detto il torinese guardando il compagno, che invece dalla corsia numero 2 sembrava fare gara a sè, preoccupato di tirare al massimo per entrare tra i magnifici 16 della gara delle gare. I 100 stile libero sono davvero la specialità più prestigiosa e la medaglia della 4x100 sl ha dato una consapevolezza nuova ad entrambi gli azzurri che ora anche più liberi di testa stanno cercando di calibrare forze ed obiettivi pur di sparare tempi notevoli. Due giovani (Mire è del '98) italiani che dominano le batterie è qualcosa di lusinghiero in prospettiva. Se Miressi è una grande conferma, Ceccon è sempre più una grande sorpresa. Incredibile ma vero: ma per le medaglie olimpiche dei 100 sl potranno esserci anche i due fratelli d' Italia. Leggi i commenti Olimpiadi: tutte le notizie 27 luglio 2021 (modifica il 27 luglio 2021 | 13:10) © RIPRODUZIONE RISERVATA Non perderti le nostre Newsletter "Che Storie!" e "Ultim' ora" ISCRIVITI POTRESTI ESSERTI PERSO ANNUNCI PPN.

gazzetta.it

FIN - Campania

Burdisso, farfalla di bronzo!

28 luglio - Milano Federico Burdisso si prende il bronzo olimpico dei 200 farfalla a Tokyo. L' italiano ha chiuso alle spalle dell' ungherese Kristof Milak (oro) e del giapponese Tomoru Honda. "Mi sono divertito - ha esordito l' azzurro appena dopo la gara-. Non ho fatto uno dei migliori tempi, ma in queste finali conta toccare davanti". E poi svela un retroscena: "Non volevo fare la gara, avevo molto stress addosso, sono contento d' averla fatta e di averla finita. Ora mi concentro sul 100 e sulla staffetta dove possiamo fare molto, molto bene". LEGGI ANCHE Tutte le gare di oggi: Camila Giorgi cerca la semifinale. La Testa sogna una medaglia Salvato nella pagina "I miei bookmark" Tutto nuoto e libri - "Ero sicuro che il secondo posto era nelle mie corde, purtroppo non sono al cento per cento, sono un po' stanco. Mi dovrò accontentare di un terzo posto..." scherza l' azzurro che aggiunge: "Devo ancora realizzare bene. È stata un po' strana questa Olimpiade per me. Faccio un po' fatica ad accorgermi di costa sta succedendo in giro". Burdisso ha studiato in Inghilterra e avrebbe dovuto preparare negli Usa l' Olimpiade se non ci fosse stata la pandemia che lo ha tenuto a Roma. Scelta vincente. "Mi ricordo quando tre anni fa alle Olimpiadi giovanili di Buenos Aires, arrivai terzo dietro lo stesso giapponese e sono contento di essere arrivato qua ed essermi guadagnato la medaglia". Burdisso lascia sotto il podio il bronzo uscente Kenderesi (1'54"52), l' uomo capace di battere Michael Phelps, ovvero il sudafricano Chad Le Clos (1'54"93) re di Londra 2012 e il pericoloso brasiliano Leonardo De Deus. "Nuoto di giorno, studio di notte" - ha chiuso Federico. Ha un fratello con il quale ha fatto un percorso scolastico internazionale ed è "gemello" di cloro di Thomas Ceccon. Nella stessa gara al femminile, la cinese Zhang Yufei è la più veloce delle semifinali in 2'04"81 davanti all' americana Hali Flickinger 2'06"23 e all' ungherese Boglarka Kapas in 2'06"59. Leggi i commenti Olimpiadi: tutte le notizie Gasport 28 luglio 2021 (modifica il 28 luglio 2021 | 04:25) © RIPRODUZIONE RISERVATA Non perderti le nostre Newsletter "Che Storie!" e "Ultim' ora" ISCRIVITI POTRESTI ESSERTI PERSO ANNUNCI PPN.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2021

gazzetta.it

FIN - Campania

Fede lacrime di gioia e tristezza: "Finisce qui, grazie a tutti"

28 luglio - Milano Alla fine le lacrime sono scese, nonostante l' avvio dell' intervista alla Rai post ultima gara olimpica fosse stato "non voglio piangere". Il settimo posto di Tokyo nei "suoi" 200 stile liberi il l' ultima esibizione della Divina. "E' stato un bel viaggio, me la sono goduta. Sono felice anche del tempo fatto - ha commentato -. E' il mio ultimo 200 a livello internazionale, giusto a 33 anni, è il momento migliore. Sono fiera di essere stata capitana negli ultimi mesi. Lascio una squadra mai così forte, ci sarà un bel nuoto nei prossimi anni in Italia". E via dalla telecamera con le lacrime. Non saranno le uniche. Leggi i commenti Olimpiadi: tutte le notizie Gasport 28 luglio 2021 (modifica il 28 luglio 2021 | 04:06) © RIPRODUZIONE RISERVATA Non perderti le nostre Newsletter "Che Storie!" e "Ultim' ora" ISCRIVITI POTRESTI ESSERTI PERSO ANNUNCI PPN.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2021

tuttosport.com

FIN - Campania

Il Parioli supera lo Sporting Eur e vince la Coppa Canottieri di padel

Il Circolo capitolino ha portato a casa l' ambito trofeo superando in finale gli avversari con il punteggio di 2-0

N on poteva mancare il padel nella storica Coppa dei Canottieri Zeus Energy Group 2021 che ha infiammato i circoli romani in un mese di agguerrite competizioni. L' iconico torneo di 'calcetto' dei circoli storici (il più antico d' Europa, giunto alla 57ª edizione) che si svolge al Canottieri Lazio, ha visto contendersi il trofeo nelle categorie Assoluti, over 40, over 50, over 60 e under 19. Non solo calcio a cinque, però, perché proprio accanto alla "Fossa", si è disputata la sesta edizione della "Coppa dei Canottieri di Padel" riservata alla sola classe Over 35. L' ultima edizione si era chiusa con la vittoria del Circolo Magistrati della Corte dei Conti: questa volta a trionfare, invece, è stato il circolo tennis Club Parioli, che si è aggiudicato il titolo grazie a un gruppo coeso e di qualità, con le due punte di diamante, Tommaso Nenzi e Antonio Triglia e come capitano Marco Siciliani. La storica società capitolina, che non tradisce così la sua grande storia tennistica dimostrando di sapere sfoderare campioni anche nel padel, si è imposta nella fina lissima sullo Sporting Club Eur per 2-0 (6-4, 6-2 e 7-5, 5-7, 10-7 i punteggi dei due match dell' ultimo atto). Le squadre che hanno partecipato sono state otto, suddivise in due gironi, tra cui: il Circolo Canottieri Lazio, Circolo Canottieri Roma, Reale Circolo Canottieri Tevere Remo, Circolo Magistrati Corte dei Conti, Sporting Club Eur, Circolo Tennis Eur, Tennis Club Parioli e il Villa Flaminia. Coppa Canottieri Padel, parola ai protagonisti "Mi ritengo soddisfatto di avere battuto due giovani dello Sporting insieme a Tommaso Nenzi - dichiara il capitano del TC Parioli Marco Siciliani - questo sport mi fa sentire giovane anche se ho 52 anni, siamo felici di avere portato a casa la coppa del padel di un circolo storico che da sempre conserva una grandetradizione tennistica" . Grande soffisfazione anche per Corrado Frendo, giudice arbitro dell' intero torneo: "Una bellis sima finale con la vittoria del TC Parioli contro lo Sporting Eur, è stato premiato come miglior giocatore del torneo Valerio Bernardi ex portiere della Nazionale di calcio a 5 che ha dimostrato di essere bravo anche a padel" .

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2021